ANNO 2, NUMERO 35 – DAL 30/8 AL 6/9 2020

CAMMINIAMO INSIEME

Parrocchia san Giorgio – Sesto San Giovanni

35

Il Papa: l'economia è malata, dalla pandemia dobbiamo uscire migliori

All'udienza generale dalla Biblioteca del Palazzo Apostolico, Francesco prosegue il ciclo di catechesi sulla crisi del Covid-19 analizzando le gravi conseguenze di una crescita economica iniqua. Giustizia sociale e tutela del Creato sono imprescindibili, ripete, levando un forte appello per i tanti bambini che nel mondo muoiono di fame e non hanno accesso all'istruzione

Di Debora Donnini, Città del Vaticano

In mondo solcato da profonde disuguaglianze sociali, aggravate dalla pandemia, e da un modello economico spesso indifferente ai danni inflitti alla casa comune, il Papa nella catechesi all'udienza generale esorta i cristiani a condividere i propri beni, mettendoli a frutto anche per gli altri, e si richiama, per questo, all'esperienza delle prime comunità cristiane che, anche vivendo tempi difficili, mettevano i loro beni in comune, "consapevoli di formare un solo cuore e una sola anima". (Entra in Vatican.va se vuoi ascoltare la voce del Papa)

La pandemia ci ha messo tutti in crisi. Ma ricordatevi: da una crisi non si può uscire uguali. O usciamo migliori, o usciamo peggiori. Questa è la nostra opzione. Dopo la crisi, continueremo con questo sistema economico di ingiustizia sociale e di disprezzo per la cura dell'ambiente, del creato, della casa comune? Pensiamoci. Possano le comunità cristiane del ventunesimo secolo recuperare questa realtà, - la cura del creato e la giustizia sociale: vanno insieme... - dando così testimonianza della Risurrezione del Signore. Se ci prendiamo cura dei beni che il Creatore ci dona, se mettiamo in comune ciò che possediamo in modo che a nessuno manchi, allora davvero potremo ispirare speranza per rigenerare un mondo più sano e più equo.

La pandemia **ha infatti aggravato le disuguaglianze**, ribadisce più volte il Papa: alcuni bambini possono ancora ricevere un'educazione scolastica, per altri si è interrotta; alcune nazioni possono emettere moneta per affrontare l'emergenza, mentre per altre significherebbe ipotecare il futuro. Si tratta di sintomi che rivelano una precisa patologia:

Questi sintomi di disuguaglianza rivelano una malattia sociale; è un virus che viene da un'economia malata. E dobbiamo dirlo semplicemente: l'economia è malata. Si ammalò. E' ammalata.

La preghiera del Papa per i terremotati del Centro Italia.

Solidarietà e speranza: sono le parole con cui il Papa ricorda il sisma di quattro anni fa e sono i temi su cui si sofferma anche il vescovo di Rieti, monsignor Domenico Pompili, con lo sguardo rivolto alla ricostruzione che procede lentamente. Per questo motivo secondo il capo dello Stato Sergio Mattarella serve recuperare "determinazione ed efficienza". Intanto dalle Acli delle Marche parte una serie di progetti per rilanciare il lavoro dell'area terremotata. Non manchi anche la nostra solidale preghiera.

Stiamo lavorando al **nuovo sito internet della Parrocchia.** SE VUOI VEDERE COME PROCEDONO I LAVORI CLICCA SU:

sangiorgiosesto.it

E' già possibile vedere OGNI SABATO SERA il Giornale Parrocchiale CAMMINIAMO INSIEME

CUORE DI S. GIORGIO

Anche questa settimana il nostro rendiconto, sempre più ridotto. Alle Messe feriali e festive... 61,60; per le candele 50,00; Messe pro Defunti 20,00. Grazie a tutti.

Dalla prima pagina

E Papa Francesco, nella catechesi, offre una panoramica estesa di come questo sia frutto di una "crescita economica iniqua" che prescinde dai valori umani fondamentali. "Nel mondo di oggi - sottolinea - ***pochi ricchissimi" - "un gruppetto" - "possiedono più di tutto il resto dell'umanità"***. Si tratta, evidenzia, di "un'ingiustizia che grida al cielo!". D'altra parte questo modello di crescita economica sembra indifferente ai danni inflitti al creato, con conseguenze "gravi e irreversibili" come perdita della biodiversità, cambiamenti climatici, distruzione delle foreste tropicali. "Siamo vicini - avverte ancora - a superare molti dei limiti del nostro meraviglioso pianeta". Disuguaglianze sociali e degrado ambientale hanno "la stessa radice": il peccato di "voler possedere e dominare i fratelli e le sorelle, la natura e lo stesso Dio". Di fronte a tutto questo, i cristiani non devono rimanere fermi: la speranza cristiana sostiene la volontà di condividere.

Quando l'ossessione di possedere e dominare esclude milioni di persone dai beni primari; quando la disuguaglianza economica e tecnologica è tale da lacerare il tessuto sociale; e quando la dipendenza da un progresso materiale illimitato minaccia la casa comune, allora non possiamo stare a guardare. No, questo è desolante. Non possiamo stare a guardare! Con lo sguardo fisso su Gesù e con la certezza che il suo amore opera mediante la comunità dei suoi discepoli, dobbiamo agire tutti insieme, nella speranza di generare qualcosa di diverso e di meglio.

Tanti bambini muoiono di fame e non hanno diritto alla scuola

Nel cuore del Papa, in particolare, le condizioni dei bambini. Per rendersene conto, basta leggere le statistiche:

Quanti bambini, oggi, muoiono di fame per una non buona distribuzione delle ricchezze, per un sistema economico come ho detto prima; e quanti bambini, oggi, non hanno diritto alla scuola, per lo stesso motivo. Che sia questa immagine, dei bambini bisognosi per fame e per mancanza di educazione, che ci aiuti a capire che dopo questa crisi dobbiamo uscire migliori.

Amministratori dei beni, non padroni

Richiamandosi varie volte al Catechismo e al Libro della Genesi, Francesco ricorda che Dio ha chiesto all'uomo di dominare la terra coltivandola e custodendola. Non quindi "carta bianca per fare della terra ciò che si vuole", nota il Papa, perché esiste una "relazione di reciprocità responsabile" fra noi e la natura. La terra infatti è stata data a tutto il genere umano e i suoi frutti devono arrivare a tutti, non solo ad alcuni. Come ricorda anche la *Gaudium et spes* del Concilio Vaticano II "l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede non solo come proprie, ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui ma anche agli altri". Quindi, come un amministratore della Provvidenza, far fruttificare i doni perché anche gli altri ne beneficino. "Amministratori dei beni, non padroni", ribadisce Francesco ricordando "una regola d'oro" del comportamento sociale evidenziata anche nella *Laudato si'*: "la «subordinazione della proprietà privata alla *destinazione universale dei beni*»".

Fioriamo in comunità

In sintesi, proprietà e denaro sono "strumenti" che possono essere trasformati facilmente in "fini, individuali o collettivi" ma così - avverte - vengono intaccati i valori umani essenziali.

L'homo sapiens si deforma e diventa una specie di homo œconomicus – in senso deteriore – una specie di uomo individualista, calcolatore e dominatore. Ci dimentichiamo che, essendo creati a immagine e somiglianza di Dio, siamo esseri sociali, creativi e solidali, con un'immensa capacità di amare. Ci dimentichiamo spesso di questo. Di fatto, siamo gli esseri più cooperativi tra tutte le specie, e fioriamo in comunità, come si vede bene nell'esperienza dei santi.

Il Papa lo rimarca, richiamando proprio il detto spagnolo: "florecemos en racimo como los santos, fioriamo in comunità come si vede nell'esperienza dei santi".

Al termine della catechesi, nei saluti il Papa ha ricordato che oggi la Chiesa in Polonia celebra la Solennità della Madonna Nera di Czestochowa, richiamando anche la sua visita in quel Santuario, quattro anni fa, in occasione della Gmg. Nel suo pensiero anche la memoria, domani e dopodomani, di santa Monica e suo figlio sant'Agostino. "Il loro esempio e la loro intercessione - ha detto - spingano ciascuno ad una ricerca sincera della Verità evangelica".

Migranti: Garofalo (Centro studi La Pira), "sulle vittime di una spregiudicata tratta pesano le gravi responsabilità delle comunità internazionali"

"Non si possono lasciare morire donne, uomini e, soprattutto, bambini inermi, vittime innocenti di una spregiudicata tratta di esseri umani". È quanto sottolinea Francesco Garofalo, presidente del Centro studi "Giorgio La Pira" di Cassano all'Jonio commentando le parole pronunciate ieri da Papa Francesco, in occasione dell'Angelus in piazza San Pietro.

"Il Vangelo e quelle 'attese della povera gente' per cui si batté per una vita il professor La Pira possono anche risultare scomode, ma non per questo cambiano nel corso della storia", sottolinea Garofalo, per il quale "su quei migranti, carne di Cristo, pesano le gravi responsabilità delle comunità internazionali". "Così come desta preoccupazione – prosegue – il diffondersi di sentimenti di intolleranza, rifiuto e violenta discriminazione nei confronti dei migranti e rifugiati che cercano nelle nostre terre accoglienza e protezione". Secondo il presidente del Centro studi "La Pira", "le parole di Papa Francesco, espresse all'Angelus, richiamano ancora una volta le coscienze di ogni cristiano di fronte a un problema di estrema urgenza per tutte le società". "Dinnanzi ai rapidi progressi della storia umana – evidenzia Garofalo –, sempre più occorre vigilare incessantemente affinché orrori e atrocità del passato non abbiano più a ripetersi". "Il Centro 'La Pira' pertanto – conclude il presidente – ritiene necessario invitare ogni singolo uomo a non sottrarsi a questo provvidenziale appello del Santo Padre, che non è limitato a coloro che hanno fatto una scelta particolare ma riguarda tutti, a riscoprire il valore di ogni persona e nell'impegno perché chi oggi è ai margini possa essere incluso e chi verrà domani possa ancora godere della bellezza del nostro mondo, che è e rimane un dono offerto alla nostra libertà e alla nostra responsabilità".

Martini, la sua memoria con contributo di tutti

A cinque anni dalla morte.
Prosegue la raccolta di documenti sulla sua figura e la sua opera

alla scuola della Parola

Il dopo il Martirio di san Giovanni il Precursore

"Chi ascolta la mia parola ha la vita eterna"

Rito Ambrosiano - ANNO A - XXIII p.a.

LETTURA Is 60,16b-22

Non il sole e la luna, ma il Signore sarà per te la luce eterna.

Lettura del profeta Isaia

Così dice il Signore Dio: "Saprai che io sono il Signore, il tuo salvatore e il tuo redentore, il Potente di Giacobbe. Farò venire oro anziché bronzo, farò venire argento anziché ferro, bronzo anziché legno, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia. Non si sentirà più parlare di prepotenza nella tua terra, di devastazione e di distruzione entro i tuoi confini. Tu chiamerai salvezza le tue mura e gloria le tue porte. Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più lo splendore della luna. Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore. Il tuo sole non tramonterà più né la tua luna si dileguerà, perché il Signore sarà per te luce eterna; saranno finiti i giorni del tuo lutto. Il tuo popolo sarà tutto di giusti, per sempre avranno in eredità la terra, germogli delle piantagioni del Signore, lavoro delle sue mani per mostrare la sua gloria. Il più piccolo diventerà un migliaio, il più insignificante un'immensa nazione; io sono il Signore: a suo tempo, lo farò rapidamente". Parola di Dio.

Tutti - Rendiamo grazie a Dio.

SALMO 88 Sal 88 (89)

RIT – **Beato il popolo che cammina alla luce del tuo volto.**

- Tu hai un braccio potente, forte è la tua mano, alta la tua destra. Giustizia e diritto sono la base del tuo trono, amore e fedeltà precedono il tuo volto.
- Beato il popolo che ti sa acclamare: camminerà, Signore, alla luce del tuo volto; esulta tutto il giorno nel tuo nome, si esalta nella tua giustizia.
- Tu sei lo splendore della sua forza e con il tuo favore innalzi la nostra fronte. Perché del Signore è il nostro scudo, il nostro re, del Santo d'Israele.

EPISTOLA 1Cor 15,17-28

Cristo, primizia dei risorti, alla fine consegnerà il regno al Padre.

Prima lettera di s. Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini. Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finchè *non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi.* L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché *ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.* Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti. Parola di Dio.

Tutti - **Rendiamo grazie a Dio.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia. Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Alleluia.

VANGELO Gv 5,19-24

Il Padre ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre.

+ Lettura del Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo. Il Signore Gesù riprese a parlare e disse: "In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita". Parola del Signore.

Tutti - **Lode a te, o Cristo.**

	S. Giorgio	Santuario
Sabato 29 agosto Martirio di s. Giovanni il Precursore	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Perego Giuseppe, Virginia e Natale
Domenica 30 I dopo il martirio di S.Giovanni il Precursore		Ore 11:00 S. Messa
Lunedì 31 Ss. Abbondio e Felice vescovi di Como		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa
Martedì 1° S. Egidio, abate. GIORNATA DELLA CUSTODIA DEL CREATO	Ore 18:30 s. Messa Def. CARLO	
Mercoledì 2 s. Mansueto, vesc.		
Giovedì 3 S. Gregorio Magno Papa	Ore 18:30 S. Messa—Solo se ci saranno Intenzioni Defunti	
Venerdì 4 s. Ausano. vesc. s. Rosalia		Ore 17:30 s. Rosario Ore 18:00 s. Messa Luigi PEREGO
Sabato 5 agosto Vigiliare S. Teresa di Calcutta	Ore 18:30 S. Messa	Ore 17:00 S. Messa Luigi PIROTTA
Domenica 6 II dopo il martirio di S.Giovanni il Precursore		Ore 11:00 S. Messa Battesimo: Roberta Isabel

ARCIDIOCESI DI MILANO
DECANATO DI SESTO SAN GIOVANNI

PARROCCHIA SAN GIORGIO

Via L. Migliorini 2 (Villaggio Falck, Corso Italia)
PARROCO:
Don Giovanni Mariano

Cell. 3487379681
CHIAMARE SEMPRE PRIMA SU QUESTO NUMERO

e-mail:
dgm.giovanni@libero.it

SEGRETERIA AMMINISTRATIVA
Tina Perego, cell 3391305520

AMMALATI E MESSE PRO DEFUNTI:
Vittorina Possamai cell. 3475957106

Per Santuario: Felicita Perego, cell. 3495521795

SEGRETERIA CATECHESI E ORATORIO
Laura Faita, cell. 3381653910

LA PAROLA DI OGNI GIORNO

31 L	Ss. Felice e Abbondio (*mf*) 1Pt 1,1-12; Sal 144; Lc 15,8-10 Una generazione narri all'altra la bontà del Signore
1 M	1Pt 1,13-21; Sal 102; Lc 16,1-8 Benedici il Signore, anima mia
2 M	1Pt 1,22-2,3; Sal 33; Lc 16,9-15 Gustate e vedete com'è buono il Signore
3 G	S. Gregorio Magno (*m*) 1Pt 2,4-12; Sal 117; Lc 16,16-18 Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre
4 V	1Pt 2,13-25; Sal 22; Lc 16,19-31 Il Signore è il mio pastore; non manco di nulla
5 S	S. Teresa di Calcutta (*mf*) Dt 11,18-24; Sal 94; Ef 2,11-18; Lc 17,20-21 Venite, adoriamo il Signore
6 D	**II DOPO IL MARTIRIO DI S. GIOVANNI IL PRECURSORE A** Is 60,16b-22; Sal 88; 1Cor 15,17-28; Gv 5,19-24 Beato il popolo che cammina alla luce del tuo volto

CAMMINIAMO INSIEME 35

Settimanale di informazione e cultura della Parrocchia san Giorgio in Sesto San Giovanni,
REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI MONZA
IL 5/2/2020,
AL NUMERO 2/2020

Proprietario: Parrocchia san Giorgio
Direttore Responsabile.
Dr Giovanni Mariano
REDAZIONE: via L. Migliorini 2
Cell. 0039/3487379681
e-mail: dgm.giovanni@libero.it
STAMPATO IN PROPRIO